

Vene Zuam Francesco Valier di sier Carlo sta col marchexe di Mantoa, vien di Bologna con lettere di credenza dil marchexe drizata ai cai di X, data a di 23 in Bologna, sottoscrita *el vostro schiavo in cadene el marchexe di Mantoa de sua man propria*. Et manda la copia di la lettera l'ha scritto al  
418 papa. Scrive come aspeta el fiol Federico li, poi zonto anderà a Mantoa dove promete spander il sangue per questo dominio, et che la Signoria comandi di Mantoa come la fa di Padoa: el qual Zuan Francesco messe in scriptura una depositiom longa, etc., di queste cosse.

*Di Chiozà, dil podestà, di eri.* Chome è li villani 12 milia, et quella comunità dispensa, di uno lassò ducati 60 al di *ad pias causas*, et sovien quelli poveri fuziti de li ch'è una pietà vederli. *Item*, vorria darli li biscoti sono li, perchè non morino da fame. Scrive che a li compagni è in la torre nova si mandi danari, perchè quel contestabele Zorzi da Thodarò, non pol più star senza danari et vol balote per le artellarie vi sono. *Item*, à per quelli venuti di Ravena esser zonti cavali dil signor Renzo da Cere li et se mandi a levarli. *Item*, à nova le zente dil papa ha auto Lugo, Bagnacavallo et Santa Aga. *Item*, che a Ferrara si aspetava il duca, veniva di Campo con le zente.

*Di Padoa, di provedadori zenerali, di 26, hore 13, in risposta di nostre.* Chome è zonto Tomaso Fabron era contestabele in Moncelese, et era di quelli dil capitano di le fantarie, et fu preso ferito di uno archobuso in uno brazo et di uno pasador in la man, et preso ave taja ducati 50 et scampò, e per do villani di Lozo è sta menato li in Padoa; dice il vete quandol'era menà prexon a certo loco tre grosse artellarie menate verso Montagnana, una di le qual cazete in aqua al ponte di la Torre. *Item*, vete partir il duca di Ferrara con 300 lanze francese. *Item*, il signor di Bozolo, e che di Mantoa era fuzito Galeazo Palavesim, et in Campo era carestia grande di pan, e inimici voleno ruinar la rocha di Moncelese. *Item*, Lorenzo di Alexandria è vivo et in dubito esser apichato, ma missier Zuan Jacomo è causa non sia apichato, dicendo cussi se farà di nostri presoni. *Item*, il resto di le artellarie è verso la Bataja e voleno venir a brusar e danizar a la volta de Venexia, per divedar il soccorso non possi vegnir a Padoa. *Item*, scriveno era in Moncelese uno contestabele chiamato Nicolò Moregia albanese el qual è stà morto et suo padre chiamato Zuanne Moregia è li a Padoa, stato *alias* contestabele di la Signoria nostra, al qual atento questi meriti dil fiol essi provedadori li hanno

dato li 80 fanti è a la piazza, fati per sier Anzolo Trivixam, et li darà li 50 di Antonio Dascole, qual hano casso. *Item*, scriveno si mandi danari.

Noto. In lettere di Roma, dil conte Hieronimo di Porzil e sier Zuan Badoer dottor, cavalier, di 19 lujo, è la nova dil lassar dil marchexe vene eri a bona hora. *Item*, zenoesi hanno fato 8 provedadori per obviar a li scandoli, e mandato a dir al roy l'horo guarderano la terra. E lettere di 20, di Verona, è *solum* 30 guasconi in una forteza, l'armà ispana parti per Africha, il papa tien Zenoa spazata e l'imperator è tra Augusta e Ispurch.

A di 27 in Colegio, fo balotà alcuni officij per danari depositadi justa le tanse con li governadori de l'intrade, ternaria vecchia: rimase Alvise Tinto di una balota da uno de Zorzi; *etiam* fo fato uno altro a la ternaria nuova.

Vene Melegro da Forli e tolse licentia di partir, va in Campo a Padoa, aricordò alcune cosse, fo balotà darli danari.

Veneno alcuni turchi, zonti a Lio cavali 14 di quelli, doyea vegnir drio al conte Ivanis, vengono da Spalato, e fo balotà la biava e darli carne e pan e vin da viver ozi.

Vene Gregorio nontio dil conte Ivanis, con una lettera di credenza che la Signoria dagi fede a quanto el dirà, 'el qual disse dito conte havia *solum* 20 ducati al mexe la persona sua e non pol star a la spexa, e si fazi provisione.

Veneno li oratori di Cao d'Istria, et parlò Alvise di Mazuchi uno di oratori, il bisogno di l'Istria è si mandi altri cavali di quelli è in Friul che hora non bisogna. *Item*, che il castello di Mumian fo de inimici e fu dato a Pyram sia ruinato, aziò il patron di quelli non vengi a tuorlo, che auto saria la ruina di Cao d'Istria. Et li fo dito si vederia et consulteria e se li manderia pressidio.

Vene uno stratioto capo, nominato domino Nicolò Paleologo, stato prexon dil conte Cristoforo Frangipani et si riscatoe, et presentò lettere dil provedador zeneral di la Patria, Dolfin, di 17, da Gradisca in sua recomandatione, et fo commesso a li savij da terra ferma.

Vene sier Zuam Marzello provedador sopra la sanità, et si dolse di la disobedia di sier Anzolo Sanudo, non à voluto ubedir a dar il corpo di la femena morta da peste a quelli di Lazareto, volea batter quello andoe per fichar la porta et è andato via, va per tutto et à morbà meza Venexia, e vol meter una parte contra di lui ozi in pregadi et condanarlo danari per Lazareto. Fo laudato da alcuni di Colegio